

Così Silone aiutò il fratello

Esprimo il più vivo apprezzamento per l'articolo di Giovanni De Luna su Silone «Addio Pci, grazie a Dio. La buona fede di Silone» (*La Stampa*, 1° agosto). E mi permetta De Luna di rettificare un particolare essenziale della sua ricostruzione storica laddove scrive che Silone inviò all'Ovra «una serie di informazioni sulle strutture clandestine del Pci». Non è esatto: è l'Ovra stessa che in un rapporto del 12 ottobre 1937 a Mussolini così riferisce nella sua burocratica obiettività: Silone dopo l'arresto del fratello «cercò di aiutarlo in tutti i modi... mandando, disinteressatamente, delle informazioni generiche circa l'attività dei fuoriusciti». Se lo dice la polizia. Del resto gli accusatori che hanno cercato in tutti i modi di crocifiggere Silone gli attribuiscono (senza l'ombra della prova) una sola informazione nominativa che avrebbe fatto arrestare dalla polizia il comunista Lanfranchi. Ma noi abbiamo scoperto che l'informazione si deve al commissario di polizia Sabbatini.

GIUSEPPE TAMBURRANO

ROMA